SINTESI RAPPORTO SULLE POVERTA' 2007

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO

Il Rapporto 2007 si caratterizza per una molteplicità di fotografie sulla povertà presente nel territorio della Diocesi riminese, a trentenni della costituzione della Caritas diocesana. Oltre alla Caritas diocesana sono 27 le caritas coinvolte, tra parrocchiali ed interparrocchiali, contro le 14 prese in esame nel 2006. Il raggio di osservazione è stato inoltre ampliato dalla presenza dei dati della Mensa dei Frati dell'Opera Sant'Antonio e della Capanna di Betlemme dell'Associazione Papa Giovanni XXIII. Sono stati approfonditi, inoltre, due temi: immigrati e famiglie. Considerando principalmente le azioni svolte dal Centro Servizi Immigrati e Centro Ascolto Valmarecchia, dal progetto "Detenuti stranieri" e dal Centro Educativo Caritas per quel che riguarda gli stranieri e dall'Associazione Famiglie Insieme, i centri di aiuto alla vita (di Bellaria, Rimini e Riccione) e il Centro per le Famiglie del Comune di Rimini per quel che concerne le famiglie.

Come dati di sfondo, per una migliore lettura del territorio, è stato considerato il piano socio-sanitario della Regione Emilia Romagna e l'organizzazione dell'Ausl di Rimini.

Un filo conduttore di questa molteplicità di fotografie si sviluppa, non solo dall'attenzione ai poveri, ma anche da una rilevanza storica evidenziata per ciascuna relazione considerata. In particolare la Caritas diocesana ha raccontato i suoi primi 30 anni di servizio ai poveri.

DATI EMERSI DALLA CARITAS DIOCESANA

Nel 2007 sono 2.690 le persone che si sono rivolte alla Caritas diocesana, 1.588 uomini e 1.102 donne. Più del 70% sul totale è di età compresa tra i 25 e i 54 anni, tra gli italiani quasi la metà ha oltre 55 anni. Complessivamente gli italiani sono 569, di cui residenti a Rimini 124, 27 in più rispetto al 2006. La presenza degli stranieri è stata pari a 2.113 presenze (il 78,6% sul totale), la nazionalità più presente è stata rappresentata dalla Romania con 754 persone che si sono concentrate prevalentemente nel periodo che va da marzo/aprile a settembre/ottobre. Lo stesso andamento si sta verificando nei primi mesi del 2008, questo fa presupporre che sia un flusso caratterizzato da una "stagionalità lunga", cioè che non ci sia l'intenzione di fermarsi in Italia, quanto piuttosto il desiderio di migliorare la propria situazione economica e tornare nel proprio Paese. Ai romeni seguono gli ucraini, meglio dire le ucraine, in diminuzione del 5% rispetto al 2006, mentre in lieve aumento marocchini e moldavi, in leggero ribasso i russi e il doppio, a livello numerico, i bulgari. Nel 2007 si è ridotto del 40% il numero degli irregolari che ha fatto accesso alla Caritas diocesana, questo perché il 1° gennaio 2007 Romania, Bulgaria e Polonia sono entrate a far parte dell'Unione europea, il numero dei neocomunitari ha infatti raggiunto le 974 unità. Considerando lo stato civile di coloro che sono stati ascoltati, emerge una notevole differenza tra italiani e stranieri, i primi sono per il 48% celibi o nubili, il 17% separati, il 16% coniugati e il 7% divorziati. Mentre tra gli stranieri il 45% è rappresentato da coniugati, il 31% da celibi o nubili e il 4% dai separati. Considerando che la maggior parte dei coniugi stranieri non convive sullo stesso territorio, ma uno dei due coniugi rimane spesso nel Paese d'origine, si evidenzia una condizione di povertà correlata a quella della solitudine.

Su 2.690 persone il 71,2% ha dichiarato di essere in una condizione abitativa precaria, è comunque in aumento del 7,8%, rispetto al 2005, il numero di coloro che si sono trovati in difficoltà pur essendo in una condizione abitativa stabile, tra questi il 19,3% è in affitto da privato.

Il 60% di coloro che sono stati ascoltati ha un basso titolo d'istruzione (licenza elementare, media inferiore e diploma professionale), mentre con un alto titolo d'istruzione (licenza media superiore, diploma universitario, laurea) si è dichiarato il 20%. 2.160 persone si sono rivolte alla Caritas diocesana in situazione di disoccupazione, ma è in aumento anche il numero di coloro che si sono trovati in difficoltà pur possedendo un impiego, si passa dal 5,3% del 2006 al 7,1% del 2007.

La maggior parte dei bisogni rilevati dalla Caritas diocesana restano: le difficoltà legate al reddito (28,8%), al lavoro (28,3%) e alla casa (25,6%).

Le risposte della Caritas diocesana

La Caritas diocesana nel 2007 ha effettuato 1.232 ascolti per progetti personalizzati, distribuito 54.431 pasti tra cui 28.112 per i pranzi e 7.232 per i pasti a domicilio per gli anziani del progetto "giro nonni", donato 1.674 pacchi viveri, 2.593 docce e 1.743 indumenti. Ospitato 470 persone nel dormitorio tra cui 20 per il progetto "P.A.C.I.S." di seconda accoglienza e 10 per il progetto "Help" a favore della difesa delle donne vittime di tratta, per un totale complessivo di 7.735 notti offerte.

LA MENSA DEI FRATI E LA CAPANNA DI BETLEMME

Considerando i dati emersi dalla Mensa dei frati si riscontra un'analogia tra i dati messi in luce dalla Caritas diocesana. Il periodo in cui è avvenuta una maggior distribuzione di pasti corrisponde a marzo-ottobre, le persone seguite dalla mensa sono state 1.708, il 60% uomini, stessa percentuale emersa dalla Caritas diocesana. Differisce, anche se di poco, la nazione di provenienza di coloro che hanno richiesto il pasto: il 18,7% ucraino, il 17,7% rumeno, il 16,5% italiano, seguiti da moldavi, russi e marocchini.

La Capanna di Betlemme, come la Caritas diocesana, ha dichiarato di aver seguito attraverso progetti personalizzati di seconda accoglienza, 20 persone, complessivamente ha incontrato 1.600 persone e distribuito un centinaio di pasti al giorno.

DATI EMERSI DAI 12 CENTRI IN RETE

Dal 2005 l'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Rimini ha strutturato un sistema per raccogliere i dati di più centri riuscendo ad eliminare gli omonimi e avendo così una fotografia il più reale possibile di coloro che bussano alle nostre porte. In particolare si tratta delle Caritas parrocchiali ed interparrocchiali di via Vega, Padulli, Viserba, Bellariva, Riccione, Cattolica, Misano, San Giovanni in Marignano, Bellaria, Santarcangelo, Savignano sul Rubicone e della Caritas diocesana. Da questi punti di osservazione sono state incontrate 5.102 persone in difficoltà, 1.024 in più rispetto al 2006.

Ad eccezione della Caritas diocesana la presenza maggiore è avvenuta da parte delle donne, complessivamente il 52% sul totale, la Caritas interparrocchiale più colorata di rosa è stata quella di Via Vega con il 78,8%. Le donne sono prevalentemente ucraine, romene, moldave e russe e il 40% ha un'età compresa tra i 45 e gli oltre 75 anni. Tra gli uomini prevalgono romeni e marocchini e il 76% ha un'età compresa tra i 25 e i 54 anni.

4.235 sono le persone straniere che si sono rivolte alle Caritas riminesi, come emerso dalla Caritas diocesana, nel 2007 si è abbassato il numero degli irregolari: dal 58% al 26%; mentre è apparsa la voce "neocomunitari". Questi nel 2007 sono stati 1.497, cioè il 35,2% sul totale. La principale nazionalità è stata rappresentata dai romeni con 1.197 persone, a seguire gli italiani con 859 persone, elevata anche la presenza di ucraini, marocchini e moldavi.

I cittadini italiani che si sono rivolti alle 12 Caritas in rete rappresentano il 16,7% del totale. Tra questi il 31% è residente a Rimini (272 persone) e 565 sono uomini (pari al 66%). Tra italiani e stranieri si evidenzia una notevole differenza rispetto allo stato civile: il 39% degli italiani si è dichiarato celibe o nubile, coniugato il 21% contro il 48% degli stranieri, separato il 15% contro il 4%.

Dal 2005 ad oggi è salito del 7,6% il numero di chi si è rivolto alla Caritas, nonostante abbia una condizione abitativa stabile. Si passa dal 33,1% del 2005 al 40,7%; la maggior parte è in affitto da privato (34,6%). Tra gli italiani, il 56% ha dichiarato di avere gravi difficoltà abitative: il 32% ha un domicilio di fortuna, il 20% è privo di abitazione, altri dormono in macchina o in case abbandonate.

Il 68,5% risulta disoccupato; condizione nella quale si trovano 3.494 persone su 5.102. Tra queste 297 italiani hanno un'età compresa tra i 35 e i 54 anni.

Le difficoltà maggiormente rilevate corrispondono a difficoltà economiche per il 70% delle persone ascoltate, lavorative per il 65%, abitative per il 60%. Queste percentuali evidenziano, che le persone, molto spesso hanno dichiarato più di un problema, al quale si è cercato di dare una risposta non solo attraverso l'ascolto, ma anche attraverso l'accoglienza nei dormitori, nelle mense e la disponibilità di docce presenti nelle Caritas diocesane, di Riccione e di Cattolica e distribuendo indumenti e pacchi viveri in tutti i centri considerati.

CARITAS E IMMIGRAZIONE

Il **Centro Servizi Immigrati**, nato nel 2004 per far fronte alle difficoltà delle stranieri, ha incontrato, nel 2007, 1.581 persone. Tra queste il 42% proveniente dall'area balcanica, per il 17% dai Paesi dell'Est e per il 14% dall'Asia. Attraverso attività di consulenza e sportello il Centro Servizi Immigrati è riuscito a rispondere con 1.586 interventi: 388 per informazioni inerenti al rinnovo e al rilascio del Permesso di Soggiorno, 248 per pratiche legate al ricongiungimento familiare, 241 per informazioni e assistenza rispetto alle normative che regolano i flussi d'ingresso. Il **Centro Ascolto Immigrati** è nato nel 2005 e si preoccupa dell'area della Valmarecchia, che comprende i comuni di Verucchio, Santarcangelo, Torriana e Poggio Berni. Nel 2007 ha fatto fronte ai bisogni di 340 stranieri provenienti per il 23% dall'Africa Mediterranea, per il 20% dall'Unione europea e per il 16% dall'area balcanica. I principali interventi sono stati legati ad attività di informazioni per normative, moduli e documenti.

Il **progetto detenuti stranieri** è nato del 2006 grazie al Comitato di gestione della Casa dell'Intercultura. Nel 2007 sono stati incontrati 316 detenuti provenienti per il 16% dalla Tunisia, per il 15% dal Marocco e per l'11% dalla Romania e dal Senegal. Le principali azioni d'aiuto si sono caratterizzate da: colloqui con avvocati difensori, ascolti di situazioni personali, istanze per colloqui telefonici, assistenze legali e informazioni per il rinnovo del Permesso di Soggiorno.

FAMIGLIE E POVERTÀ

L'**Associazione Famiglie Insieme** della Caritas diocesana, nata nel 1996 come associazione anti-usura, oggi è divenuta sempre più un punto di riferimento per quelle famiglie che si trovano in gravi difficoltà economiche. Nel 2007 sono 196 i nuclei familiari che si sono rivolti all'associazione, tra questi 107 quelli italiani. Le principali richieste sono dovute a paganti di affitto per il 47,7%, per spese mediche (il 10,2%) e per ricongiungimenti familiari (il 10,2%). In totale sono stati erogati € 289.507,00.

Il **Centro per le Famiglie** del Comune di Rimini è nato nel 1999 come punto di ascolto ed incontro per le famiglie. Nel 2007 ha incontrato 1.536 persone nello sportello Informafamiglie sia con accessi diretti che telefonici. 299 sono stati i colloqui per un totale di 157 famiglie seguite per consulenze genitoriali e di coppia, per orientamenti legali e per mediazioni familiari. Infine 1.643 sono state le famiglie incontrate per incontri e laboratori.

I **centri di aiuto alla vita** nascono in Italia in relazione alle Legge 194/78 al fine di promuovere il diritto alla vita aiutando le mamme in difficoltà. A Rimini il Centro Aiuto Vita nasce nel 1981, a Riccione nel 1993 e a Bellaria nel 1997, anche se già nel 1987 era nata l'Associazione per l'aiuto alla vita. Nel 2007 il CAV di Rimini ha dato sostegno a 176 mamme provenienti per il 17% dal Marocco, per il 12% dall'Albania e per il 10% dall'Italia. Il CAV di Riccione ha seguito 158 mamme: il 19% marocchine, il 12% italiane e il 9% albanesi e senegalesi.